

FEDELI: SBAGLIATO PARLARE DI PRESID I SCERIFFI. CANGEMI: MI AUTODENUNCIO

Hanno destato scalpore le parole del ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, alla presentazione di un libro alla Camera. Fedeli ha parlato delle proteste sulla legge 107/15 e sul linguaggio adottato.

Secondo il ministro è sbagliato parlare di docenti deportati e di presidi sceriffo. "Non si può dire che sono state deportate le persone, qual è l'insegnamento che diamo? Non si può usare la parola 'sceriffo'. Puoi non essere d'accordo sulla scelta in cui si è superato il precariato, è legittimo", ma attenzione al linguaggio che si usa, ha sottolineato il responsabile del Miur. Fedeli ha parlato anche dei suoi predecessori a capo del dicastero dell'Istruzione: "è incredibile che qualunque ministro o ministra sia passato" da viale Trastevere "abbia dovuto subire le cose più pesanti dal punto di vista degli attacchi non di merito, ma di modello di rappresentazione pubblica".

Pronta la risposta del responsabile scuola del PCI, Luca Cangemi: "Il ministro dell'istruzione Fedeli, ha pronunciato parole gravi: chi usa l'espressione preside sceriffo (oppure deportati), per criticare la 107, non è degno di educare. Io ho utilizzato in centinaia di assemblee e dichiarazioni pubbliche (anche a mezzo stampa) queste parole. Ed ho la ferma intenzione di continuare a farlo. Sono un insegnante di ruolo della scuola italiana, dipendente del ministero di cui la senatrice Fedeli è titolare. Sfido il ministro, dunque, a prendere i provvedimenti cui le sue parole alludono.

La 107 ha rappresentato per la scuola italiana un disastro - conclude - come riconoscono anche molti che l'hanno votata. Essa ha comportato un carico di ingiustizie e umiliazioni che meritano parole assai più aspre di quelle censurate dal ministro. Noi continueremo la denuncia di questa realtà e la lotta contro di essa".